

San Martino



Bollettino della PARROCCHIA DUOMO-LORETO di Belluno

Anno XXXVIII • N. 2 • Dicembre 2020



Natale, mistero d'Amore

Ancora una volta, per dono del Signore, è Natale.

Il Natale è allo stesso tempo un mistero di Luce, ma anche mistero di rifiuto della Luce.

Un mistero di Luce: *“Su coloro che abitavano in terra tenebrosa una Luce rifulse [...] poiché un Bambino è nato per noi [...] sulle spalle è il segno della sovranità [...] ed è chiamato: Principe della pace”*. (1ª lettura 1ª S. Messa).

“Veniva nel mondo la Luce vera, quella che illumina ogni uomo”

Il Natale cristiano, a dispetto di quello presentatoci in questi giorni dagli spot televisivi, è racchiuso tutto in queste scarse battute. Vediamo di focalizzarne gli aspetti più importanti.

Quando irrompe

questa Luce nella storia? Quando:

- Era imperatore a Roma Cesare Augusto;
- Era governatore della Siria, Quirino sotto la cui autorità si fece il censimento ordinato da Roma;
- Era re della Giudea Erode il Grande.

“Dio entra nella creazione con la piccola anima candida del bambino [...] Il pensiero di Lui mi rinfresca l'anima che il vento arido e atroce del mondo dissecca [...]”. (Giuseppe Capograssi così scriveva il 25 dicembre 1918

alla fidanzata Giulia, lui destinato a diventare uno dei più grandi filosofi del diritto e nel 1954 giudice della Corte Costituzionale).

Dove irrompe questa Luce? A Betlemme di Giudea così come avevano predetto fin dall'antichità tutti i profeti.

Il giornalista Cesare Angelini così esprimeva il



PREGHIERA AL BAMBINO GESU'

Asciuga, Bambino Gesù, le lacrime dei fanciulli!

Accarezza il malato e l'anziano!

Spingi gli uomini a deporre le armi e a stringersi in un universale abbraccio di pace! Invita i popoli, misericordioso Gesù, ad abbattere i muri creati dalla miseria e dalla disoccupazione, dall'ignoranza e dall'indifferenza, dalla discriminazione e dall'intolleranza.

Sei Tu, Divino Bambino di Betlemme, che ci salvi liberandoci dal peccato.

Sei Tu il vero e unico Salvatore, che l'umanità spesso cerca a tentoni.

Dio della Pace, dono di pace all'intera umanità, vieni a vivere nel cuore di ogni uomo e di ogni famiglia.

Sii Tu la nostra pace e la nostra gioia! Amen. (Giovanni Paolo II)

valore e l'importanza della nascita di Gesù a Betlemme: Un poeta greco Epitteto, ha scritto: "Infelice l'uomo che muore senza aver salito i gradini dell'Acropoli"; noi possiamo capovolgere questa frase così: "Infelice l'uomo che muore senza aver disceso i gradini della grotta di Betlemme".

La lezione di Betlemme, casa del pane è questa: si nutre sostanzialmente, soltanto chi ha l'umiltà di scendere dal proprio piedistallo, per incontrarsi con la povertà e la semplicità del Bambino di Betlemme.

Chi è questa Luce? La risposta ce la danno in modo esauriente il profeta Isaia, l'Apostolo Paolo e l'Evangelista Giovanni. Questa Luce abbagliante si identifica con Cristo Gesù, irradiazione della gloria e impronta della sostanza stessa di Dio. Egli:

E' la Luce che irrompe sulla terra tenebrosa, cioè in una situazione di peccato, che investe tutti gli uomini;

E' la grazia (personificata) apportatrice di salvezza per tutti. E' il nostro Grande Dio e Salvatore, scrive S. Paolo al suo discepolo vescovo Tito.

Ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formarsi un popolo puro che gli appartenga e sia zelante nelle opere buone.

Giovanni Testori giunto alla fede cattolica dopo un lungo travaglio spirituale, così commenta il Natale: "Cos'è stato, cos'è e cosa sarà il Natale nella storia dura e travagliata dell'uomo e dell'universo? E' stato, è e sarà per sempre il punto in cui Dio ha deciso di incarnarsi, di assumere cioè per amore di noi la nostra stessa carne [...] Con il Natale Dio ha ricongiunto il nostro limite alla sua infinitezza [...]".

La lezione del Natale è la lezione dell'amore: «La miseria di Gesù nella mangiatoia è la sua potenza. Nella potenza dell'amore Egli supera l'abisso tra Dio e l'uomo». (D. Bonhoeffer) Auguri! Che il Natale del Signore porti a tutti la pace e la serenità del cuore, in particolare agli anziani, agli ammalati e a tutti coloro che soffrono.

Mons. Attilio Zanderigo

PAPA LUCIANI BEATO



Lo sapevamo tutti che il nostro Albino Luciani, era sicuramente santo agli occhi del Signore, come tanti altri cristiani, che però non hanno avuto l'impegnativa missione di prendere il timone di Pietro e di guidare la Chiesa.

Per questo era anche doveroso e giusto il riconoscimento ufficiale della Chiesa.

L'ADEGUAMENTO LITURGICO DELLA CATTEDRALE



Il concorso di progettazione per l'adeguamento liturgico della Cattedrale di Belluno è arrivato al suo traguardo. Nella mattinata del 27 ottobre scorso, nei locali del Seminario Gregoriano di Belluno, si è riunita la giuria, nominata dal Vescovo il 28 settembre scorso, per selezionare il progetto vincitore. Ne facevano parte, insieme al Vescovo presidente: don Giacomo Mazzorana, rappresentante dell'Ufficio diocesano Beni Culturali Ecclesiastici ed Edilizia di culto; don Attilio Zanderigo Iona, parroco della Cattedrale; don Alex Vascellari, rappresentante della Commissione regionale per la Liturgia; don Valerio Pennasso, direttore dell'Ufficio Nazionale beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della CEI; don Mario Castellano, direttore dell'Ufficio Liturgico Nazionale della CEI; arch. Carla Bartolozzi, esperta per il tema a concorso; arch. Laura Soravia, esperte per il tema a concorso; dott. Cristiano Da Rin Bettina, esperto d'arte; l'avv. Massimo Galdi, nel ruolo di garante dell'anonimato.

I lavori della giuria hanno comportato una valutazione prima personale e poi collegiale delle tavole grafiche, dei video di pre-

sentazione, delle relazioni e della campioratura dei materiali dei cinque progetti che erano stati selezionati nella precedente fase concorsuale: all'inizio di luglio una precedente giuria li aveva selezionati su trenta progetti effettivamente ammessi al concorso. Di ogni proposta progettuale sono stati accuratamente valutati i seguenti aspetti ritenuti essenziali in ordine alla complessità della consistenza architettonica della cattedrale e dei suoi luoghi liturgici: inserimento nel contesto architettonico, impianto liturgico e celebrativo, profilo artistico, estetico e formale, funzionalità e materiali, aspetti impiantistici, manutenzione e gestione, costi.

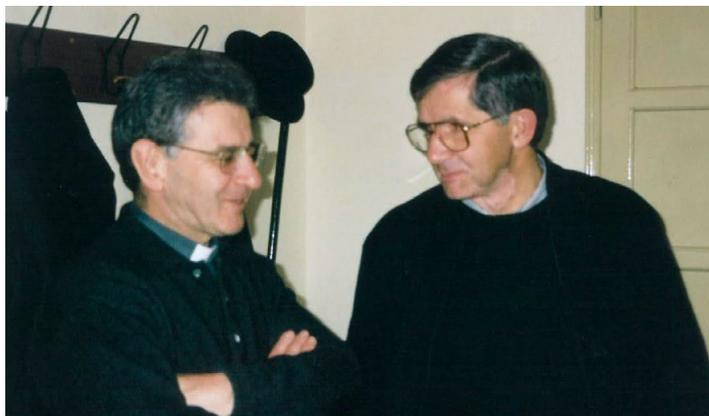
*Dopo un confronto accurato e un prolungato dibattito, la giuria è giunta a determinare il progetto vincitore del concorso in quello presentato dal **gruppo di lavoro** coordinato dall'**arch. Francesca Leto** (iscritta all'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di Vicenza); il gruppo è formato anche dagli architetti Michele Battistella e Daniele Bertoldo, dal liturgista Gaetano Adolfo Comiati, dagli artisti Mauro Zocchetta e Caterina Gabelli e dal consulente Pietro Canton.*

IN RICORDO DI DON GIOVANNI E DON ELIO

Non ci si può credere! A poca distanza dalla scomparsa di don Giovanni, quando ancora eravamo increduli di non poter più vedere quel suo sorriso buono né di ricevere quella parola così confortante e ricca di umanità, ecco che ci giunge la notizia della morte di don Elio, un altro padre di tutti noi. Come si può essere orfani due volte? E' terribile, è un'idea che rifiutiamo. Il dolore è così struggente che un nodo ci stringe la gola e non riusciamo neanche a parlarne. Inermi e smarriti di fronte a questo dolore, riconosciamo uno smarrimento ancora più grande nei ragazzi, che vorrebbero da noi delle risposte, che vorrebbero rassicurazioni, come se fosse stato un brutto sogno: per loro don Elio era un nonno, caro, profondo, saggio, sempre presente! Ci dicono con una spiazzante semplicità che con lui se ne è andata una parte della loro vita, una parte di loro stessi. La condivisione del dolore è tutto ciò che possiamo fare, è l'unico modo per lenire almeno in parte quella sofferenza che proviamo anche noi adulti e che ci fa ancora più male quando la riconosciamo in chi amiamo, nei giovani, ancora più disarmati di noi di fronte ad essa. E allora vien da pensare che questo sia l'ultimo regalo che ci hanno fatto don Giovanni e don Elio: stringerci forte tra noi nel loro ricordo, cercare di sciogliere questo nodo, cercare di mettere in pratica quello che ci hanno insegnato.

Li incontravamo spesso per strada, non era necessario frequentare la Scuola per avere un contatto con loro. Don Giovanni regalava un sorriso benefico, una parola quasi salvifica, e ci benediceva con un gesto, un semplice segno della Croce tracciato sulla nostra fronte. Con don Elio c'era invece uno scambio prezioso e arguto, carico di signifi-

cato, a volte ironico, comunque arricchente. C'erano sempre per tutti noi: l'errore nostro è stato quello. Nel nostro egoismo pensavamo che fossero 'eterni', invulnerabili, che non potesse accadere loro niente, perché pensavamo di poter sempre ricorrere a loro quando ne avessimo avuto bisogno. Li vedevamo invecchiare di fuori, ma li scoprivamo sempre più freschi e giovani dentro. La loro disponibilità all'ascolto, la loro accessibilità, ci ha indotto a pensare che mai avrebbe potuto andare diversamente. Mia figlia però mi ha fatto notare come don Elio sapesse ascoltare



e come in realtà non desse quasi mai delle risposte. I ragazzi sono tremendi, a loro non sfugge niente. Ecco allora che parlandone il nodo pian piano comincia a sciogliersi: ci riecheggiano le parole di sant'Agostino, mutate da Petrarca, "noli foras te exire, in interiore homine habitat veritas". Che quei due cari e simpatici furbacchioni stessero applicando questo suggerimento, anzi questo antico dettame? Le risposte allora sono dentro di noi. Un altro regalo di questi due grandi saggi che ci sapevano ascoltare. E questo regalo, come questo loro esempio e questo loro prezioso insegnamento, questo sì che durerà in eterno! E sarà un modo per

far rivivere in eterno, attraverso il loro silente consiglio, il loro ricordo, la loro guida paterna.

Perché è proprio della scomparsa di due figure paterne che stiamo parlando. In questi giorni di lutto, in cui custodiamo questo dolore come qualcosa di prezioso, lo accarezziamo e non vogliamo che ci lasci troppo presto, dentro di noi pensiamo a tutti i momenti vissuti con entrambi, dagli incontri fugaci alle riflessioni profonde, dalle lezioni di scuola a quelle di vita. Parlando con chi li ha conosciuti e frequentati, ma anche leggendo ciò che viene scritto sui social, si vede come sia don Giovanni che don Elio abbiano avuto legami fortissimi, relazioni importantissime con molte persone della nostra città e quanto insomma abbiano fatto del bene! Ognuno ha i suoi ricordi, ognuno ha la sua storia irripetibile da raccontare. Ognuno soprattutto sente di aver avuto un legame speciale e privilegiato con loro e questo perché era proprio il loro modo di approcciarsi a noi, rispettoso al massimo, come se riconoscessero in tutti noi, umili creature divine, la nostra eccezionalità. Come tutti, anch'io ne avrei molti di personali da raccontare, ma ce n'è uno che vorrei condividere, perché può essere declinato con

modalità diverse in tutti noi che abbiamo conosciuto questi due sacerdoti. Ero bambina, alle elementari, quando don Elio, che talvolta ci insegnava religione, mi ha preso da parte e mi ha salutato con un suo tipico 'Buongiorno!', pronunciato con la sua inconfondibile voce calda e forte che scandiva ogni lettera e la riempiva di colore e significato. Ecco, questo contatto credo sia capitato a ognuno di noi. Era un modo con cui ci comunicava la nostra unicità, il fatto che noi eravamo importanti e che in quel momento la sua attenzione era riservata esclusivamente a noi. Non so se questo sia stato l'insegnamento o il regalo più bello che mi ha fatto: mi ha insegnato con il suo esempio a rispettare e ad amare chi ho di fronte; mi ha regalato la gioia di sentirmi una creatura preziosa la cui vita, voluta da Dio, non va sprecata! E tutto in un solo 'Buongiorno'!

Grazie a don Giovanni e a don Elio di aver vissuto per noi, grazie per tutto quello che ci avete insegnato e ci avete dato. A noi ora l'impegno di tradurre in atto quello che voi avete visto potenzialmente in noi, sarà il miglior modo di ricordarvi, di onorarvi e di portarvi nel cuore ogni giorno.

Benedetta Salerno



Uno strano incontro di catechismo: la caccia al tesoro in duomo, alla ricerca di nomi particolari e di opere d'arte. Si sono divertite anche le catechiste.



**I nostri ragazzi si sono accostati al sacramento della Cresima
in due momenti diversi: il 16 maggio e il 13 giugno.**





I nostri ragazzi hanno ricevuto per la prima volta l'Eucarestia il 23 maggio e il 30 maggio.



A proposito di...



E' presente nella nostra vita; nei libri dei giovani, nei ricordi dei più grandi e nelle vie e nelle piazze nominate di tutto il Paese. Dante Alighieri ha declinato l'amore in tutti i modi e senza tempo. Ha vissuto senza economia nei sentimenti, quasi portato da un'urgenza interna che l'ha visto occuparsi di poesia e di prosa, di politica, di stile, di lingua come espressione comune e necessaria.

Toscano e tanto fiorentino ha amato l'Italia e Firenze soprattutto. La politica ha riempito la sua vita ed è stata il suo destino difficile e doloroso. Spogliato di ogni avere ed esiliato con accusa infamante, ha vissuto da nomade e di mecenatismo dicendo che "sa di sale...lo scendere e il salir per l'altrui scale". Avesse potuto rientrare in Firenze a patto di pubbliche scuse, condizione umiliante che non accettò mai. Amò Beatrice con il cuore e la fantasia; le dedicò sguardi giovanili, l'eter-

nità umana dei suoi versie la santità divina. Amò Dio, come sapeva fare, in una fusione comprensiva di Vecchio e Nuovo Testamento. Capace di passioni forti, non risparmiò i nemici prevedendo castighi infernali. Fu capace però anche di rispetto, discrezione e tenerezza per molti, pur peccatori, spesso scegliendo parole da non dire. Fu amato ed apprezzato da Giovanni Boccaccio, che fu il primo commentatore pubblico della "Divina", finché la salute glielo permise, non altrettanto da Francesco Petrarca, elegante e raffinato lirico, che lo giudicò forse troppo istintivo e immediato. Amò sicuramente l'umanità, la compagnia e gli amici. Non era solamente molto talentuoso, all'esame dell'intera opera, era sicuramente geniale. L'abbiamo avuto e da lui in poi, abbiamo guardato avanti saliti sulle spalle di un gigante.

Renza Ribul

Campeggio Piniè 2021

Verso la fine del 2020 nove ragazzi decisero che era giunto il momento di risollevere le sorti del gruppo giovani della nostra parrocchia; era arrivato il momento di ripartire, di levarsi di dosso degli ultimi anni non particolarmente felici per i giovani di Loreto.

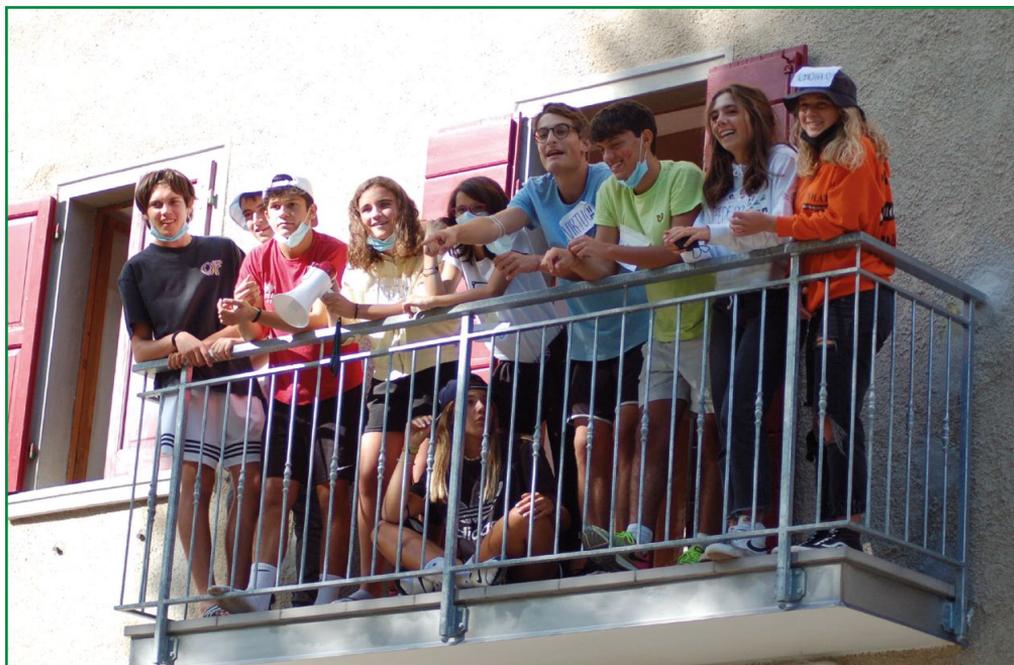
Posso dire che ci sono riusciti alla grande. E per farlo, niente di meglio che un bel campeggio; un progetto che guarda ai Bieter degli anni passati, dei quali i nostri animatori portano con sé ricordi significativi e bellissimi. Proprio questo considerevole bagaglio emotivo ha spinto i ragazzi a voler proporre le loro esperienze ai più giovani. Questo camposcuola ha una particolarità rispetto agli altri: ovvero di essere stato proposto dagli animatori alla parrocchia e non viceversa. A mio avviso, questo spirito d'iniziativa valorizza moltissimo l'importanza di quest'impresa e l'impegno dei ragazzi.

Insieme all'aiuto di don Alex, figura fondamentale per la realizzazione dell'opera

sia spiritualmente che burocraticamente, è stato possibile, dopo un travaglio di circa nove mesi, portare trenta ragazzini a Piniè di Cadore per una folle settimana.

Un'esperienza davvero indimenticabile, anche per me che in quei giorni ho fatto solo da spettatore. La commozione prima dei saluti finali ha invaso ogni spazio, della casa e delle persone, prova dell'eccellente riuscita del campeggio, andato oltre ogni aspettativa.

Chi ha preso parte a qualche camposcuola è perfettamente a conoscenza del turbinio di emozioni ed energie positive che quei posti, unitamente alle persone che vi partecipano, emanano. Difficile descriverle a parole, meglio provare ad immaginarle o meglio, a ricordarle. In questi luoghi le esperienze sensoriali sono amplificate e si imprinono a fondo nella memoria. I profumi, i suoni, i colori, i sapori di queste estati diventano incancellabili e le persone, con cognizione di causa, diventano il sale della propria terra.



Piccoli gesti e semplici parole dette col cuore rimangono in testa anche dopo essere tornati a casa. Lì davvero tutto conta.

I gruppi di riflessione, fulcro delle attività nei quali anche i più timidi riescono ad esprimersi, le serate colorate e rumorose all'interno di un salone, che riescono a dimostrare che per divertirsi basta la fantasia e poco altro; le hit estive che fanno da colonna sonora, i pasti che vengono attesi come se non si mangiasse da giorni, dopo aver giocato a calcio e a pallavolo, le giocate a carte sui tavoli all'aperto, il crepitio del falò l'ultima sera, oppure il sentirsi le scarpe piene di piedi dopo una caccia al tesoro. Ovviamente è successo anche molto altro, ma non vorrei dilungarmi tediosamente.

Per chi non l'ha vissuto, probabilmente

questa è una triste, breve e inutile descrizione. Per chi l'ha vissuto, invece, anche. Perché in entrambi i casi, certe esperienze vanno vissute. Le descrizioni contano poco, mentre le emozioni valgono tutto.

L'esperienza di Piniè è proseguita oltre anche nelle attività, attraverso l'incontro settimanale la domenica sera, nel quale i ragazzi insieme agli animatori si ritrovano in parrocchia per parlare e riflettere su ciò che è di loro interesse.

E quindi, grazie. Grazie di cuore ad Alessandro, Federica, Gioia, Giorgio, Giovanni, Luis, Nicolò, Penelope, Teresa e Vittoria! Grazie per il vostro tempo e impegno spesi per il bene dei ragazzi della nostra comunità, per aver regalato loro una settimana di vita vera. *Nicolò Tuttolomondo*

DON SANDRO DE GASPERI...



...ha raggiunto il sogno della sua vita: essere al servizio del Signore e delle persone. Il 16 ottobre è stato ordinato sacerdote in cattedrale dal nostro vescovo. La sua consacrazione è un segno della bontà del Signore verso di noi. E' importante continuare a pregare per le vocazioni. A don Sandro un incoraggiante augurio di buon lavoro.

Maria Teresa Casavecchia
e **Giorgio Zuin** hanno celebrato
il 60° anniversario di matrimonio.



Annalisa De Dea e **Mario Bianchet**
hanno celebrato
il 40° anniversario di matrimonio.



Complimenti ed auguri per altri traguardi!!!!

“Ai miei tempi...”

1. “La nostra gioventù ama il lusso, è maleducata, se ne infischia dell’ autorità e non ha nessun rispetto per gli anziani. I ragazzi d’ oggi sono tiranni. Non si alzano in piedi quando un anziano entra in un ambiente, rispondono male ai loro genitori”
2. “Non ho più speranza alcuna per l’ avvenire del nostro Paese, se la gioventù d’ oggi prenderà domani il comando, perchè è una gioventù senza ritegno e pericolosa”.
3. “Il nostro mondo ha raggiunto uno stadio critico. I ragazzi non ascoltano più i loro genitori. La fine del mondo non può essere lontana”.
4. “Questa gioventù è guasta fino in fondo al cuore. Non sarà mai come quella di una volta. Quella di oggi non sarà capace di conservare la nostra cultura”
5. “Oggi il padre teme i figli. I figli si credono uguali al padre e non hanno più rispetto nè stima per i genitori. Ciò che essi vogliono è essere liberi. Il professore ha paura degli allievi: gli allievi insultano il professore; i giovani esigono immediatamente il posto degli anziani, per non apparire retrogradi o dispotici, acconsentono a tale cedimento e, a corona di tutto, in nome della libertà e dell’ uguaglianza, si reclama la libertà dei sessi”.

Di chi sono queste frasi? Di qualche professore o genitore amareggiato?

No! Sentite!

La n. 1 è di Socrate, filosofo greco vissuto dal 469 al 399 avanti Cristo.

La n. 2 è del poeta greco Esiodo, vissuto 720 anni prima di Cristo.

La n. 3 è di un sacerdote egiziano che visse 2000 anni prima di Cristo.

La n. 4 è stata scoperta recentemente in una cava di argilla tra le rovine di Babilonia ed avrebbe più di 3000 anni;

La n. 5 è di Platone che visse dal 428 al 347 avanti Cristo.

Non lamentiamoci sempre. Saremmo più simpatici a tutti, cominciando dai nostri ragazzi.

Anagrafe parrocchiale

Figli di Dio

con il sacramento del Battesimo

2. **Filippo Marascio** il 15 maggio 2021
3. **Riccardo D'Incà Levis**, il 29 maggio 2021
4. **Matteo Molin Colle**, il 29 maggio 2021
5. **Lavinia Maria Buzzatti**, il 2 giugno 2021
6. **Angelica Nogarè**, il 6 giugno 2021
7. **Gregorio Pisacane**, il 14 giugno 2021
8. **Giovanni Lava**, il 20 giugno 2021
9. **Tommaso Tollardo**, il 4 luglio 2021
10. **Sebastiano Possamai**, il 7 agosto 2021
11. **Matteo Pellini**, il 21 agosto 2021
12. **Asia Da Pian**, il 22 agosto 2021
13. **Lucas Castellan**, il 29 agosto 2021
14. **Nicole Renée Marie**, il 5 settembre 2021
15. **Angelica Cusinato**, il 12 settembre 2021
16. **Francesco Vincenzi**, il 2 ottobre 2021
17. **Allegra Federica Tura De Bona**, il 3 ottobre 2021
18. **Simone Del Sorbo Zappalà**, il 5 dicembre 2021.

Sposi nel Signore

1. **Michele Scotto** di Fasano con **Barbara Rualta**, il 31 luglio 2021
2. **Pierpaolo Attianese** con **Giulia Bianchet**, il 24 settembre 2021.

SAN MARTINO

Bollettino della parrocchia Duomo-Loreto di Belluno

Direttore: Attilio Zanderigo - Resp. ai sensi di legge: Lorenzo Dell'Andrea - Iscr. Trib. di Belluno n. 5.87.273.1987

Nella pace del Signore

14. **Amalia Zoldan**, deceduta l'11 aprile 2021
15. **Elisa Nadalet**, deceduta il 28 aprile 2021
16. **Stella Moretto**, deceduta il 25 maggio 2021
17. **Massimo Sabia**, deceduto il 30 maggio 2021
18. **Elisabetta Ciriello**, deceduta il 2 giugno 2021
19. **Giuseppina Caremoli**, deceduta il 5 giugno 2021
20. **Paolo Capponi**, deceduto il 18 giugno 2021
21. **Lina Gidoni**, deceduta il 22 giugno 2021
22. **Maria Teresa Bindella**, deceduta il 21 luglio 2021
23. **Tonino Zampieri**, deceduto il 12 agosto 2021
24. **Angelo Berto**, deceduto il 21 agosto 2021
25. **Don Francesco Silvestri**, deceduto il 29 agosto 2021
26. **Pierluigi De Faveri**, deceduto il 7 settembre 2021
27. **Mario Mazzorana**, deceduto il 24 settembre 2021
28. **Armando Targon**, deceduto il 3 ottobre 2021
29. **Rosetta Maragna**, deceduta il 9 novembre 2021
30. **Mary Donà**, deceduta il 29 novembre 2021
31. **Elda De Zolt Soch**, deceduta il 22 novembre 2021
32. **Cecilia Comin**, deceduta il 30 novembre 2021
33. **Teresina Baruffolo**, deceduta il 30 novembre 2021.

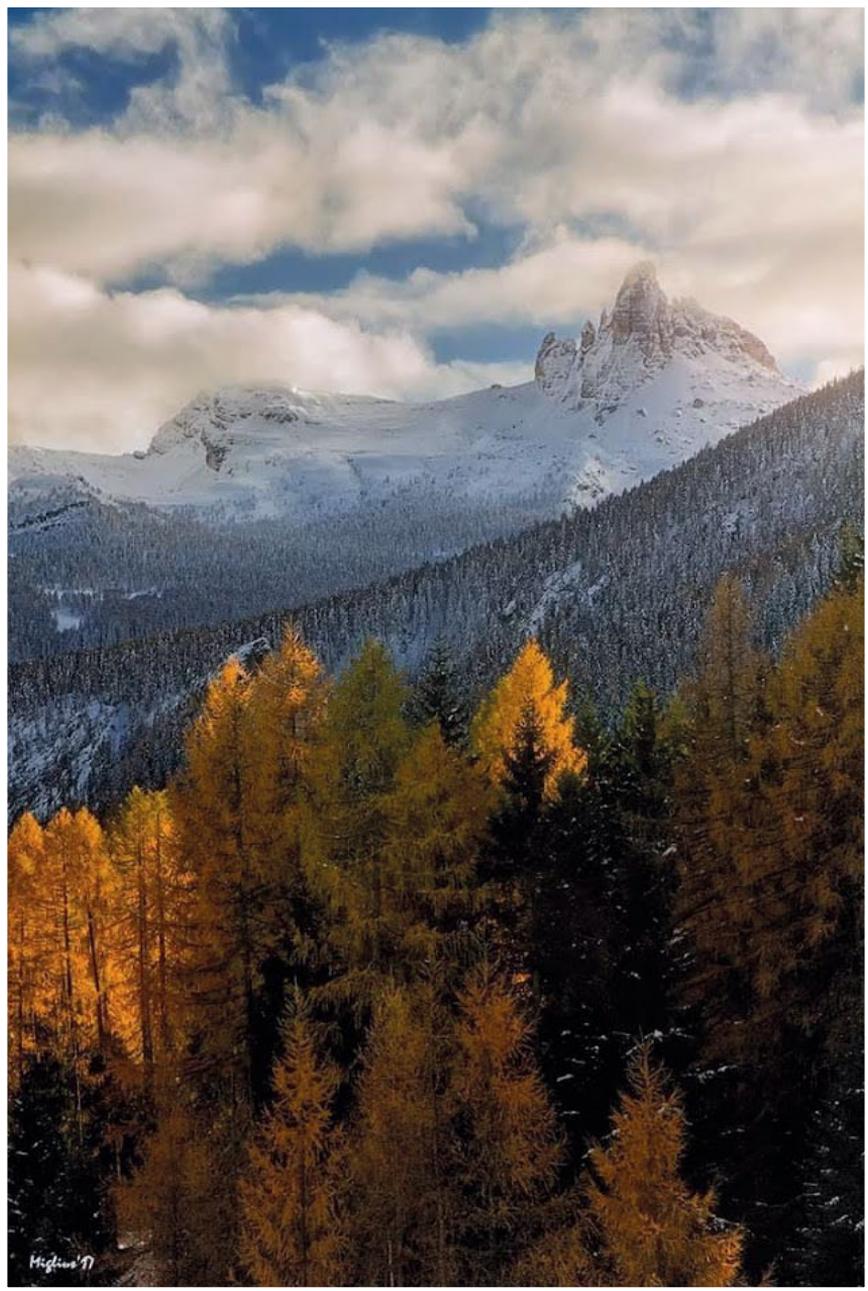
Generosità

Famiglia Dardani; Zuin Giorgio e Maria Teresa; Annalisa De Dea e Mario Bianchet; familiari Amalia Zoldan; Familiari Mezzavilla; famiglia Chierzi in memoria De Lorenzo Gardinal Barbara; famigli D' Incà; famiglia Colle Molin; famiglia Buzzatti; familiari di Stella Cola; Gruppo Alpini Belluno; familiari di Pinuccia Polla; famiglie dei ragazzi della cresima e della prima comunione; Pisacane; Pastore; famiglia Lava; famiglia Nogarè; i familiari di Ma-

ria Luisa Miolo; Antonio Padovan; i familiari di Lina Gidoni; in memoria Maria Teresa Birindella; famiglia Possamai; Barbara e Michele Scotto di Fasano; familiari di Tonino Zampieri; in occasione battesimo Asia Da Pian e Nicole Martello; Carolina e Salvatore la Grua; PierPaolo e Giulia Attianese; familiari di Angelo Berto; famiglia Vincenzi; famiglia Tura De Bona; familiari Armando Targon; Associazione Manzoni; i familiari di Rosetta Maragna; i fa-

miliari di Edda De Zolt; i familiari di Cecilia Comin; i familiari di Teresina Baruffolo; Roberto De Barba in memoria di Teresina Baruffolo; Francesco e Monica Del Sorbo; Coro Minimo Bellunese.

Un ringraziamento particolare meritano i collaboratori quotidiani, cioè coloro che nel silenzio e nella semplicità, provvedono alle tante necessità del duomo e della chiesa di Loreto.



Higline'17